

COMUNICATO STAMPA

CIPRA Italia su progetto Olimpico Milano - Cortina 2026

CIPRA Italia - comitato italiano della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi CIPRA - ribadisce che il territorio alpino, per le sue caratteristiche di area sensibile, non è adatto ad ospitare grandi manifestazioni sportive come le Olimpiadi invernali.

Per poche giornate di gara questo genere di manifestazione comporta per i territori montani coinvolti interventi infrastrutturali non compatibili né ambientalmente né socialmente.

Come si è verificato in passato - le ultime Olimpiadi che si sono svolte in territorio alpino, quelle di Torino 2006, hanno lasciato ai territori montani solo debiti e cattedrali nel deserto come le piste di bob e gli impianti per il salto dal trampolino - anche la prossima edizione dei Giochi invernali che interesserà le montagne del Veneto e della Lombardia non promette niente di buono. "Se non si demorde dall'idea di inserire pesanti infrastrutture inerenti direttamente o meno al progetto olimpico,- afferma Vanda Bonardo, presidente CIPRA Italia - anche questi giochi rischiano di essere una pesante diseconomia per quelle regioni. Per due settimane di gare si lasceranno alle future generazioni debiti consistenti da risanare ed ambienti devastati."

Quello della nuova pista di bob di Cortina, voluta dalla Regione Veneto e dal Comitato Olimpico, non è che l'esempio più eclatante dell'insostenibilità dell'evento e della mancanza di volontà nel reinterpretare effettivamente il modello delle Olimpiadi con un occhio alla sostenibilità da parte dei decisori politici locali e non.

CIPRA Italia condivide le preoccupazioni espresse dalle associazioni e dai comitati locali che hanno marciato il 24 ottobre per denunciare la devastazione del territorio dolomitico, auspica un ripensamento - con un ridimensionamento in termini di costi e di interventi non strettamente necessari - dei progetti previsti per le Olimpiadi invernali del 2026. Chiede ancora una volta che il territorio alpino, se non vengono drasticamente ripensate le modalità di svolgimento di queste manifestazioni, innanzitutto per quel che concerne le opere essenziali, connesse e di contesto, non sia mai più destinato ad ospitarle.

Torino, 26 ottobre 2021